

Accise, tagliati i rimborsi a imprese e famiglie per lo sconto sul gasolio

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Un taglio lineare di 123,6 milioni di euro sui rimborsi destinati a cittadini e imprese. Il costo del primo taglio delle accise messo a carico della spending review dei ministeri per 527,4 milioni di euro presenta ora il conto dettagliato. Un menù che rischia di essere amarissimo per i tagli che vengono ascritti alle singole missioni di spesa. La commissione Bilancio del Senato presieduta da Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia) chiede nel suo parere al primo taglia accise (Dl 33/2026) di precisare come si arriva al recupero delle risorse. Lo fa chiedendo di sostituire la tabella allegata al decreto con una che individua missione per missione come si arriva al risparmio di spesa. In questo dettaglio spunta anche un sacrificio chiesto ai rimborsi destinati a persone fisiche e imprese che pesa per circa il 97% della cura dimagrante imposta al ministero dell'Economia (127,5 milioni di euro). Una scelta che ha suscitato una levata di scudi del Pd: «Dopo tanta retorica sulla fine della “vessazione fiscale”, ci troviamo di fronte a un Governo che tradisce i diritti dei contribuenti regolari», ha commentato la capogruppo in commissione Finanze Cristina Tajani.

Ma le sorprese non mancano anche scorgendo l'elenco puntuale “imposto” agli altri ministeri. Ad esempio, per quello delle Infrastrutture e trasporti il contributo (96,5 milioni) chiesto contro il caro benzina e gasolio viene messo a carico dello sviluppo e della sicurezza della mobilità stradale. Mentre per quanto riguarda il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) tra i circa 15,6 milioni che saranno decurtati allo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente il sacrificio maggiore sarà a carico della tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino (9,5 milioni) e alla tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico (circa 3,3 milioni).

Anche per il ministero della Salute arriva il dettaglio della spending review da sopportare, che ammonta complessivamente a

circa 86 milioni di euro. I principali sacrifici saranno a carico della prevenzione e promozione della salute umana e assistenza sanitaria al personale navigante e aeronavigante e sicurezza delle cure (poco più di 35 milioni) e della ricerca e innovazione, in particolar modo di quella destinata al settore della sanità pubblica (25,5 milioni). La ricerca paga pegno anche per quanto riguarda le missioni del ministero dell'Università e ricerca (Mur), per cui il risparmio principale sui quasi 25,4 milioni arriva dai 14,85 che verranno tagliati alla ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata. Il ministero dell'Istruzione e del merito dovrà, invece, fare a meno di 25,7 milioni di euro con l'istruzione del primo ciclo (12,3 milioni), quella del secondo ciclo (8,1 milioni) e quella terziaria non universitaria e formazione professionale (2,76 milioni) che saranno tra le più impattate.

Vista la polemica divampata sul decreto Sicurezza in via di conversione, sarà destinato a far discutere il dettaglio delle riduzioni di spesa per il ministero dell'Interno. Un terzo (10,12 milioni su un totale di 30,17 milioni) dei risparmi dovranno arrivare dalla missione destinata a flussi migratori, interventi per lo sviluppo della coesione sociale, garanzia dei diritti, rapporti con le confessioni religiose. Da segnalare anche i 9,6 milioni in meno per la prevenzione del rischio e il soccorso pubblico. Mentre per il ministero della Cultura la tagliola principale riguarderà la tutela del patrimonio di monumenti e musei del Paese (11,6 milioni).

Il dettaglio dei tagli ha comunque ottenuto il via libera della commissione Finanze di Palazzo Madama per consentire al primo decreto taglia accise di approdare in Aula, per chiudere rapidamente l'iter di approvazione e passare in seconda lettura al Senato. Tra l'altro si tratta di un decreto che ha già ampiamente esaurito i suoi effetti visto che lo sconto sulle accise durava fino al 7 aprile ed è stato prorogato poi fino al 1° maggio dal secondo decreto (il Dl 42/2026). Proprio quest'ultimo diventerà un emendamento al decreto fiscale, anch'esso in conversione in commissione Finanze al Senato dove il Governo ha presentato già un emendamento per stabilirne la confluenza. Anche alla luce di questa scelta di razionalizzazione dei decreti in conversione, il termine di presentazione degli emendamenti parlamentari è stato fissato per lunedì a mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA